

Le annotazioni della prima mano al testo di Catullo 1-16 nel *Codex Traguriensis* (Paris, B.N.F., lat. 7989)

Simone Gibertini



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/interferences/6009>

DOI: [10.4000/interferences.6009](https://doi.org/10.4000/interferences.6009)

ISSN: 1777-5485

Editore

HiSoMA - Histoire et sources des Mondes antiques

Notizia bibliografica digitale

Simone Gibertini, « Le annotazioni della prima mano al testo di Catullo 1-16 nel *Codex Traguriensis* (Paris, B.N.F., lat. 7989) », *Interférences* [En ligne], 10 | 2017, mis en ligne le 09 février 2018, consulté le 11 septembre 2023. URL : <http://journals.openedition.org/interferences/6009> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/interferences.6009>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 settembre 2023.

Tous droits réservés

Le annotazioni della prima mano al testo di Catullo 1-16 nel Codex Traguriensis (Paris, B.N.F., lat. 7989)

Simone Gibertini

- 1 Il ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 7989, il c.d. *codex Traguriensis*, è a buon diritto famoso perché ci ha restituito il lungo frammento della *cena Trimalchionis* dei *satyrica* di Petronio¹. Si tratta di un manoscritto unitario, cartaceo (solo le pp. 249-250 membranacee), di mm. 282 x 215, con una consistenza di III, A ff. + 125 ff. = 250 pp. secondo la numerazione moderna (le pp. 238-248 bianche) + III¹ ff. (nell'ordine: due senioni più dieci quinioni; 48 righe per pagina; sempre su una sola colonna, eccetto che il carme 61 di Catullo, pp. 151-154, su due colonne). Miscellaneo, contiene un'antologia di poesia e prosa, e nel dettaglio: Tibullo ed il *corpus Tibullianum*, pp. 1-43; Propertio, pp. 44-131; Catullo, pp. 132-179; la quindicesima lettera delle *heroides* di Ovidio, pp. 180-184; i c.d. *excerpta vulgaria* e la *cena Trimalchionis* de Petronio, pp. 185-205 e 206-229; il *moretum* pseudovirgiliano, pp. 229-232; il *phoenix* di Claudiano = *carmina minora* 27, pp. 233-237; il carme di due distici elegiaci *ad Leonem Ebreum*, che comincia *Omnia deposui, superest hec sola lacerna*, p. 249.
- 2 Fu prodotto probabilmente in ambiente fiorentino, nella cerchia culturale di Niccolò Niccoli, tra il 1423 ed il 1424-1425². Le pp. 1-232, ovvero da Tibullo al *moretum*, sono state scritte «by one scribe in a rather fractured but legible semi-Gothic hand, perhaps of Venetian type»³; le pp. 233-237 dalla mano di Marko Marulić, l'umanista di Spalato, all'inizio del XVI secolo⁴; il carme *ad Leonem Ebreum* di p. 249 da una mano sconosciuta nel XVI secolo. Privo di ornamentazione, presenta i capilettera in inchiostro blu e rosso alternati tra loro e le iniziali di ciascun verso ingentilite da un piccolo tratto obliquo in inchiostro rosso.
- 3 Per la completezza questo è l'*incipit* di Catullo a p. 132: *Catulli Veronensis poete illustris Ad Cornelium Liber incipit*; il Marulić (= m. c), ha aggiunto *Valerii* prima di *Catulli* e *nepotem* dopo *Cornelium* nell'interlineo. L'*incipit* è preceduto dall'epigramma di Benvenuto Campesani che comincia *Ad patriam venio longis a finibus exul*⁵ sotto il titolo erroneo di

Versus Catulli prohemiales, poi depennato dal Marulić (= m. c), il quale nello spazio soprastante annota *Quid(am) d(e) Catullo qui opus eius reperit sub modio*⁶. Manca l'*explicit* e la consueta somma dei componimenti e dei versi. Sul margine inferiore destro di p. 179, ultima pagina della sezione catulliana, mal ridotta e difficilmente leggibile, la sottoscrizione in inchiostro bruno ed in modulo minore rispetto al testo di Catullo: *1423 di [o d.?] 20 no(vemb)ris p(er)[c...] | ep(isto)le 60 vers(us) 22[..]*⁷.

- 4 Secondo A. de la Mare⁸ si riscontrano annotazioni di tre mani (a, b, c), che diventeranno sette se si tiene nel giusto conto che A. La Penna nel 1952⁹ aveva già distinto, nel solo testo di Properzio, almeno altre quattro mani tra la prima (a) e la seconda (b) individuate poi da A. de la Mare (ma cfr. *infra* le nostre osservazioni sulla mano a e a¹). La mano a è la mano dello scriba, che tra l'altro ha l'abitudine di contare i versi alla fine di ciascun componimento ed il numero di versi e di componimenti alla fine di ciascun libro e di ciascuna opera¹⁰ e che appone delle annotazioni contemporaneamente alla redazione del testo o poco dopo; b è una mano successiva che annota soltanto il testo di Petronio (glossa i grecismi di Petronio con i corrispondenti vocaboli latini) e che non compare nella sezione di Properzio; ed infine c è la mano di Marko Marulić, che verga postille e varianti in tutti i testi del codice, eccetto che Petronio. Contrassegniamo poi con la lettera a¹ le annotazioni che la mano a, verosimilmente intervenendo sul manoscritto in un secondo momento, scrive con un tratto più sottile e con un inchiostro più chiaro di quelli del testo¹¹.
- 5 In questa sede pubblichiamo le annotazioni della prima mano (= m. a e a¹) al testo di Catullo, carmi 1-16¹².
- 6 p. 132, marg. sup., fuori dallo specchio di scrittura, la prima mano (= m. a) ha riportato a mo' di epigrafe Marziale 14, 195: ¶ *M. Martialis l(ibro) ulti(m)o distico(rum) | ¶ Tantum magna suo debet verona catullo | ¶ Quantum parva suo mantua virgilio* (cfr. dello stesso Marziale 10, 103, 5). Notiamo che la seconda riga è in linea con il titolo corrente della pagina *Liber Catulli*. A p. 44, prima pagina di Properzio, in identica posizione, la stessa mano a ha trascritto, sempre a mo' di epigrafe, Marziale 14, 189 ¶ *Martialis libro ultimo disticorum | ¶ Cinthia facundi carmen iuuenille properti | Accepit famam nec minus ipsa dedit*. Qui la terza riga è in linea con il titolo corrente della pagina *P(ro)p(er)cii · l(iber)*¹³.
- 7 p. 133, r. 21, a Catullo 3, 16 *Bonu(m) factu(m) male bonus ille passer* (maiuscola ornata)¹⁴, sul marg. destro, m. a: *bone*. Lo scriba appone il segno di richiamo «⋮» sulla parola a margine e sulla parola a testo *bonus*, benché esso su quest'ultima sia mal leggibile a causa della correzione interlineare del Marulić (= m. c)¹⁵. La lezione di **O G R** è *bonus ille: o miselle* compare la prima volta non nell'*editio Parmensis* del Puteolano del 1473, come si evince dagli apparati delle edizioni moderne¹⁶, ma nel ms. London, British Library, Add. 11674, f. 40v, del 1465¹⁷. Si badi bene che la variante marginale *Bone* non è preceduta dall'avverbio *al(ias)* che di norma nel ms. introduce le lezioni alternative tratte da altri *codices*. In questo caso la variante potrebbe essere frutto dell'*ars coniciendi* dello scriba: egli capisce che *Bonus ille passer* è un *nominatiuus pendens*, sente la necessità di un vocativo, e corregge *bonus* in *bone*, salvando così la tenuta grammaticale, ma non riuscendo a restituire il senso che stenta ancora (viziato soprattutto dal *Bonum factum incipitario*)¹⁸.
- 8 p. 134, rr. 3-4, a Catullo 4, 26 *Senet quiete · seq(ue) dedicat tibi* (con maiuscola ornata), sul marg. sinistro, m. a: *N(ota) Seneo, Senes, Senet hic in | (ver)su isto Senet quiete*. Il segno abbreviativo di *N(ota)* è molto simile (ma non del tutto identico) al «'Nota' sign» attribuito allo scriba dalla de la Mare, cfr. *e.g.* p. 188, a Petronio 25, 3-26, 1¹⁹. Possiamo

ipotizzare che qui lo scriba, attento alle forme verbali inconsuete²⁰, abbia voluto segnalare la rarità del verbo *seneo*, *senere*, rispetto all'incoativo da esso derivato *senesco*, *-ere*: il verbo *seneo* infatti ricorre nei poeti arcaici, oltre che in questo passo di Catullo²¹. Ma già i grammatici tardo-antichi si erano soffermati sul problema, cfr. almeno Carisio p. 252 K., che cita proprio Catullo 4, 25-27²².

9 p. 134, r. 14, a Catullo 5, 10 *Deinde cum millia multa fecerimus* (con maiuscola ornata), sul marg. sinistro, m. a: *al(ias) alia u(e)l multa*. Le due varianti marginali *alia* e *multa* con il segno «~» che richiama la parola a testo *millia* (così G e R, O: *milia*) sembrano prese da un altro ms., cfr. l'*al(ias)* iniziale, che però non ci è giunto, dal momento che una verifica sui manoscritti anteriori e contemporanei al nostro *Traguriensis* ha dato esito negativo. Rimane tuttavia da chiarire l'origine delle due varianti: se *alia* può spiegarsi forse come una glossa considerata alla stregua di *uaria lectio*, ben diverso è il discorso per *multa*, che, ancor prima di essere inutile ripetizione del successivo *multa*, è *contra metrum* (bisillabo al posto di un trisillabo richiesto).

10 p. 136, rr. 17-18 a Catullo 10, 29 *Fugit me ratio* (maiuscola ornata), sul marg. sinistro, m. a¹: *fugit me ratio*. Lo scriba ripete a margine il sintagma del testo, con l'intento evidente di dargli rilievo. Visto che egli nelle annotazioni al testo di Tibullo, del *corpus Tibullianum* e di Propertio fa sfoggio di una certa cultura letteraria²³, potremmo ipotizzare che lo scriba gli abbia dato questo rilievo perché in esso ha riconosciuto un'espressione particolare, se non addirittura un vero e proprio "plautinismo", cfr. infatti *Amph.* 385-386²⁴:

*Me.[rcurius] Scibam equidem nullum esse nobis nisi me seruom Sosiam.
fugit te ratio.*

«Lo sapevo che da noi non c'è uno schiavo Sosia all'infuori di me.
Hai perduto la testa» (trad. di E. Paratore).

11 p. 138, rr. 44-46, a Catullo 16, 7-9 *Qui tu(m) deniq(ue) h(ab)ent salem ac leporem | Si sint molliculi ac par(um) pudici | Et quod pruriunt incitare possunt* (maiuscole ornate), sul marg. sinistro, m. a¹: *Hinc adrianus | ut refert julius | capitolin(us) in uita | ei(us)*. Qui lo scriba, intervenendo in un secondo tempo e fidandosi probabilmente della sola memoria, prende un doppio abbaglio: se il *De vita Hadriani* dell'*historia Augusta* 14, 9 attribuito ad Elio Sparziano, e non a Giulio Capitolino come sostiene il nostro scriba, ricorda che Adriano *nam et de suis dilectis multa versibus composuit*²⁵, è in realtà Apuleio in *Apologia* 11 a tramandare il verso del *diius Adrianus* facente parte dell'epigrafe posta sulla tomba del poeta *Voconius*, subito dopo la citazione di Catullo 16, 5-6:

*Sed sumne ego ineptus, qui haec etiam in iudicio? an uos potius calumniosi, qui etiam haec in accusatione, quasi ullum specimen morum sit uersibus ludere? Catullum ita respondentem maliuolis non legistis: "Nam castum esse decet pium poetam / ipsum, uersiculos nihil necesse est"? Diius Adrianus cum Voconi amici sui poetae tumulum uorsibus muneraretur, ita scripsit: "lasciuus uersu, mente pudicus eras", quod nunquam ita dixisset, si forent lepiora carmina argumentum impudicitiae habenda*²⁶.

«Ma non sono uno stupido io a parlare di queste cose anche in un tribunale? O piuttosto siete voi, i calunniatori, che ricorrete in una accusa anche a queste cose, quasi che si possa provare la moralità di un autore in base a degli scherzi poetici? Non avete letto come Catullo rispondeva ai malevoli? "Il pio poeta deve essere casto / per se stesso, che lo siano i suoi versetti non è necessario". Il divo Adriano facendo dono dei suoi versi alla tomba del poeta Voconio, suo amico, scrisse così: "era lascivo nei versi, ma pudico nell'anima". E questo certamente non avrebbe detto se dei versi un po' licenziosi fossero da ritenere prova di impudicizia» (trad. di G. Augello).

- 12 Le annotazioni al testo di Catullo della prima mano (m. a + a¹) sono in tutto circa una trentina: qui ne abbiamo offerto solo un minimo saggio²⁷. Di certo la ricerca deve proseguire, tuttavia non possiamo esimerci dall'avanzare una qualche seppur provvisoria considerazione. Infatti queste poche annotazioni apportano elementi utili a delineare l'*identikit* intellettuale e culturale dell'anonimo scriba del *codex Traguriensis*. Siamo di fronte ad un lettore attento, forse anche consapevole di disporre per il testo di Catullo di un antigrafo in alcuni luoghi buono, in altri deludente, cfr. rispettivamente Catullo 16, 1 e 14 (vedi nota 25) e 3, 16. Egli è in grado di comprendere quando il testo non scorre come dovrebbe, ma per migliorarlo si limita ad interventi minimi e si rivela poco abile nel congetturare, cfr. l'annotazione a Catullo 3, 16; è dotato di un orecchio sensibile alla "memoria" letteraria, cfr. le annotazioni a Catullo 4, 25 e 10, 29, ed è provvisto di una certa erudizione: se nell'annotazione a Catullo 16, 7-9 confonde due fonti tra loro, ovvero Apuleio e lo *scriptor* dell'*historia Augusta*, significa che le conosce entrambe e non il contrario; infine è scrupoloso nel raccogliere le varianti reperite in altri *codices* in vista forse di un vaglio ulteriore del quale però nel ms. non abbiamo traccia. Insomma uno "scriba" la cui figura ed il cui lavoro meritano di essere approfonditi.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

- The Fragmentary Latin Poets*, ed. with comment. by E. COURTNEY, Oxford, Clarendon Press, 2003.
- Apulei Platonici Madaurensis Opera quae supersunt*. II, 1, *Pro se de magia liber (Apologia)*, ed. R. HELM, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1963.
- Lucio Apuleio, *L'apologia o La magia; Florida*, a cura di G. AUGELLO, *Classici latini*, Torino, UTET, 1984.
- Catullus. Tibullus. Propertius*, Venetiis, in aedibus Aldi, mense Ianuario, 1502.
- Catullus una cum commentariis eruditi viri Palladii FUSCI Patauini*, Impressum Venetiis, Ioannem Tacuinum de Tridino, 1496 die XXVIII Aprilis, HC 4768*; IGI 2617.
- Catullus, *Carmina. Statius, Sylvae*, [ed. Franciscus PUTEOLANUS], Parma, Stephanus Corallus, 31 Aug. 1473, HC 4756.
- Valerii Catulli Carmina*, recognouit breuique adnotatione critica instruxit R. A. B. MYNORS, *Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1958.
- C. Valerius Catullus*, hrsg. und erklärt von W. KROLL, 5. durch neue Zusätze vermehrte Aufl., Griechische und lateinische Schriftsteller. Ausgaben mit Anmerkungen, Stuttgart, Teubner, 1968.
- Catullus*, ed. with a textual and interpretative commentary by D. F. S. THOMSON, *Phoenix*. Suppl. 34, Toronto, University of Toronto Press, 1997.

Scriptores Historiae Augustae, ed. E. HOHL, ed. stereotypa correctior, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1965, 2 voll.

Petronii Arbitri Satyricon reliquiae, quartum ed. K. MÜLLER, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Stutgardiae et Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1995.

T. Macci Plauti Comoediae. I, *Amphitruo; Asinaria; Aulularia; Bacchides; Captivi; Casina; Cistellaria; Curculio; Epidicus; Manaechmi; Mercator*, recognouit breuique adnotatione critica instruxit W. M. LINDSAY, Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1901 (17^a rist. 1991).

Tito Maccio Plauto, *Tutte le commedie*. I, *Amphitruo; Asinaria; Aulularia; Bacchides*, a cura di E. PARATORE, 2^a ed., Grandi tascabili economici 135, Roma, Newton, 1998.

Studi

AGNESINI A. 2004, *Plauto in Catullo*, Edizioni e saggi universitari di filologia classica 63, Bologna, Pàtron.

– 2014, “Nota a Catull. 3,16”, *Paideia* 69, pp. 575-581.

BERGER G. 1975, “Zur Wiederentdeckung Petrons in Italien (Poggios Funde und der codex Traguriensis)”, in *Actes de la XII^e Conference internationale d’études classiques “Eirene”, Cluj-Napoca, 2-7 octobre 1972*, Bucaresti, A. M. Hakkert, pp. 429-434.

BIONDI G. G. 2013, “Catullo, Sabellico (e dintorni) e... Giorgio Pasquali: *recentiores non deteriores*”, *Paideia* 68, pp. 663-688

BUTRICA J. L. 1984, *The manuscript Tradition of Propertius, Phoenix*. Suppl. 17, Toronto, University of Toronto Press.

DE LA MARE A. C. 1976, “The Return of Petronius to Italy”, in J. J. G. ALEXANDER, M. T. GIBSON (a cura di), *Medieval Learning and Literature. Essays Presented to Richard William Hunt*, Oxford, Clarendon Press, pp. 220-254.

ELLIS R. 1889, *A Commentary on Catullus*, 2nd ed., Oxford, Clarendon Press.

FAIDER P. 1931, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque publique de la ville de Mons*, Universitet te Gent. Werken uitgegeven door de Faculteit der wijsbegeerte en letteren 65, Gent, Van Rysselberghe & Rombaut.

FEO M. 1979, “Fili petrarcheschi”, *Rinascimento* ser. 2, 19, pp. 3-89.

GARAND M. C., MABILLE M., MUZERELLE D. 1981, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*. IV, 1, *Bibliothèque Nationale, fonds latin (supplément). Nouvelles acquisitions latines, Petits fonds divers*, Paris, Éd. du CNRS.

GIBERTINI S. 2015, “Per una bibliografia critica del Codex Traguriensis (Paris, B.N.F., Lat. 7989)”, *Paideia* 70, pp. 393-452.

– in c. d. s.¹, *Le annotazioni al testo di Properzio nel codex Traguriensis, ad loc.*

– in c.d.s.², *Les annotations au texte de Tibulle et du corpus Tibullianum dans le codex Traguriensis (Paris, B.N.F., Lat. 7989).*

KISS D. (ed.), *Catullus online. A Online Repertory of Conjectures on Catullus, Manuscripts*. URL : http://www.catullusonline.org/CatullusOnline/?dir=edited_pages&pageID=11 [ultima consultazione 10.01.2018].

LA PENNA A. 1952, "Studi sulla tradizione di Properzio (continuazione e fine)", *SIFC* n. ser. 26, pp. 5-35.

LUČIN B. 2005, "Maruliceva ruka na trogirskom kodeksu Petronija (Codex Parisiensis lat. 7989 olim Traguriensis)", *Colloquia Maruliana* 14, pp. 315-320.

– 2007, "Marul, Katul i Trogirski kodeks Petronija (Codex Parisiensis Lat. 7989 olim Traguriensis)", *Colloquia Maruliana* 16, pp. 5-44.

– 2008, *Iter Marulianum. Od Splita do Venecije tragovima Marka Marulica = Da Spalato a Venezia sulle tracce di Marko Marulić*, InterAdria. Culture dell'Adriatico 4, Roma, Viella.

Oxford Latin Dictionary, ed. by P.G.W. GLARE, Oxford, Clarendon Press, 1982.

PETZL G. 1972, "Abrechnung eines humanistischen Schreibers", *Scriptorium* 26, p. 65-66.

SABBADINI R. 1911, "Sulla fortuna di alcuni testi latini", *RFIC* 39, pp. 240-251.

– 1920, "Per la storia del codex Traurino di Petronio", *RFIC* 48, pp. 27-39.

NOTE

1. Precisiamo *in limine* che per la descrizione del *codex Traguriensis* ci siamo potuti giovare della visione diretta del manoscritto al Département des manuscrits della Bibliothèque nationale de France di Parigi (5 giugno 2015). Ringraziamo Amandine Postec, *conservateur* del Département, per la cortesia usataci. Avvertiamo che in questa sede adottiamo la numerazione in pagine presente nel manoscritto e risalente ad una data difficile da precisare, e inoltre che trascriviamo fedelmente il testo e le annotazioni del codice per quanto riguarda la lezione, l'ortografia, la punteggiatura, le maiuscole, le minuscole, le sottolineature, le abbreviazioni (sempre sciolte tra parentesi tonde), ecc.

Il nostro ms., oltre ad essere *codex unicus* della *cena* di Petronio, è il primo tra i superstiti ad accogliere in unico libro la corona dei tre elegiaci (Tibullo, Properzio, Catullo), vedi MYNORS 1958, p. IX, e BUTRICA 1984, p. 39.

2. Le pp. 1-179 furono ultimate il 20 novembre 1423, come si ricava da un'annotazione mal leggibile e danneggiata, posta sul margine inferiore destro di p. 179, alla fine dei carmi di Catullo: «1423 di 20 no(vem)b(ris) (per)... | ep(isto)le 60 · ver(sus) 2..»; le pp. 180-205 furono trascritte tra il 1423 ed 1424; le pp. 206-229 nella tarda estate del 1424, vedi DE LA MARE 1976, p. 243-250; le pp. 229-232 ragionevolmente entro il 1424; le pp. 233-237 e 249 più tardi, rispettivamente tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo ed in pieno XVI secolo. Sulla sottoscrizione di p. 179 vedi almeno SABBADINI 1911, p. 250; ID. 1920, p. 27-28; PETZL 1975, p. 432.

3. Vedi DE LA MARE 1976, p. 241.

4. Vedi LUČIN 2005. Sulla figura del Marulić rimandiamo alla recente monografia di LUČIN 2008.

5. Vedi *e.g.* MYNORS 1958, p. 105.

6. Per le annotazioni del Marulić vedi LUČIN 2007, *passim*.

7. Vedi DE LA MARE 1976, p. 241 e n. 2; sull'integrazione *p(er)[c...]* vedi SABBADINI 1911, p. 249; ID. 1920, p. 27-28; PETZL 1972, *passim*; MÜLLER 1995, p. XX: la de la Mare propende per la prima integrazione del Sabbadini (1911) *percensui*. Ma cfr. il ms. Mons, Université de Mons-Hainaut-Bibliothèque Centrale, 218.109, f. 84v, rr. 24-25 (una copia derivante dal *Traguriensis*): *Su(m)ma hui(us) libri Catulli ep(isto)lar(um) et u(er)suu(m). Epistole 601 [sic] versus 2200*, Vedi FAIDER 1931, p. 259-261: p. 260.

8. DE LA MARE 1976, p. 242.

9. LA PENNA 1952, p. 31-35: «P₂» («press'a poco contemporanea, che ha una calligrafia molto più sottile e mi pare la stessa che ha scritto in margine, in caratteri più piccoli, parecchie glosse») et «P₄, P₅, P₆» («mani press'a poco contemporanee alle prime due, che compaiono più raramente»).

10. Cfr. p. es. p. 132, r. 18, sul margine destro, in corrispondenza del v. 10 del c. 1 di Catullo, *Versus x*, e p. 131, righe 38-39, dopo l'*explicit* di Properzio, ¶ *Sum(m)a hui(us) libri · ep(isto)le xxii · Versus u^ciiiiiii.* | «¶ *Sum(m)a tocius operis · Versuu(m) (et) Ep(isto)la(rum) · Ep(isto)le Lxxxui [:] Versus iiiii^m*, vedi GARAND, MABILLE, MUZERELLE 1981, p. 35. Per l'uso di *epistola* (nel ms. quasi sempre abbreviata in «eplā», ma bisogna adottare la grafia medievale «epistola», come dimostra la *scriptio plena* dell'annotazione marginale «epistola» di p. 173 a Catull. 70, 1) come sinonimo di *carmen* vedi FEO 1979, p. 13. Per la descrizione più dettagliata e la storia del manoscritto si può ricorrere ai contributi raccolti da GIBERTINI 2015, in particolare i n¹ 1894.CHA; 1915.COL; 1920.SAB; 1963.SWO; 1976.DEL; 1984.BUT; 2007.LUC; 2013.GIA; 2014.LUC.

11. Vedi d'altronde DE LA MARE 1976, p. 242 «a the scribe, writing at various dates. [...] It is generally agreed that the Codex Traguriensis was compiled by a careful scholar who continued to add variants and emendations for a while after he had completed his copying ». La nostra mano a¹ dovrebbe corrispondere alla mano «P₂» individuata negli anni '50 dal LA PENNA 1952, p. 31 (passo già citato *supra*).

12. Per il testo di Catullo seguiamo l'edizione di MYNORS 1958. Nel corso dell'articolo utilizziamo i seguenti sigla codicum dell'ed. del MYNORS 1958, p. xvi: V = «archetypum (fons communis codd. O et X)»; O = Oxford, Bodleian Library, Canon. lat. 30, a. 1370?; X = «fons communis codd. G et R»; G = Paris, Bibliothèque Nationale, Latin 14137, a. 1375; R = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottobonian. lat. 1829, post 1375.

13. Vedi GIBERTINI in c. d. s.¹, *ad loc*.

14. Ma nel ms. il c. 3 segue senza soluzione di continuità il c. 2, sotto il titolo *De passere Lesbie amasie defu(n)cto querela*; gli interventi di divisione dei due *carmina* sono da ascrivere al Marulić (= m. c).

15. Il Marulić (= m. c) infatti depenna *bonus ille* e scrive nell'interlineo o *miselle*, così come nell'*incipit* del verso ha depennato *Bonu(m)* ed ha scritto nell'interlineo *O*. Ricordiamo, per inciso, che gli interventi del Marulić sul testo di Catullo si possono dividere in quattro categorie: 1) titoli marginali; 2) varianti; 3) riassunti dei carmi; 4) correzioni interlineari; per le prime tre categorie vedi LUČIN 2007, p. 14-44; il mondo delle correzioni interlineari è tuttora da esplorare. La critica (M. Zicàri, de la Mare, ecc.) ha rilevato che il Marulić nelle varianti dimostra di conoscere l'*editio Aldina* del 1502, nei riassunti invece il commento di Palladio del 1496, vedi, per brevità, LUČIN 2007, p. 16-17: se l'*editio Aldina*, f. aIIv, legge *O factum male, bellus ille passer*, mentre

Palladio, f. aIIIv, pone a testo *O factum male. o miselle passer*, allora sarà con tutta probabilità quest'ultimo la fonte del Marulić.

16. Vedi e.g. MYNORS 1958, p. 3; ma sulle c.d. *lectiones impressae* vedi le interessanti osservazioni di BIONDI 2013, p. 687.

17. Per la datazione vedi KISS, s.u. Il ms. London, British Library, Egerton 3027, f. 82v, è il primo a presentare il v. 16 nella forma *O factum male, o miselle passer!* Il ms. in parola, contenente Properzio, Tibullo, Catullo ed una raccolta di *Priapeia*, come risulta dalla sottoscrizione di f. 55r, è datato all'a. 1467 ed è opera di Massimo Pacifico Ireneo da Ascoli. Ma sulla questione è inevitabile il rimando ad AGNESINI 2014.

18. Il controllo degli altri mss. di Catullo esistenti all'altezza del 1423 e tuttora conservati confermerebbe l'ipotesi che *Bone* sia congettura del nostro scriba. Questi i mss. oggetti del controllo: O; G; R; Bologna, Biblioteca Universitaria, 2621, del 1412; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. 12.80 (4167), del 1398-1400; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 36.23, ca. del 1425; Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, H.V.41, del 1425 ca.; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1630, del 1425 ca.; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 33.13, del 1° quarto del sec. XV; Budapest, National Museum, 137, genericamente del sec. XV; Dublin, Trinity College Library, 929, genericamente del sec. XV; Genova, Biblioteca civica «Berio», Cf. arm. 6, genericamente del sec. XV; London, British Library, Harl. 4094, genericamente del sec. XV; Venezia, Museo Civico Correr, fondo Cicogna 549, genericamente del sec. XV; München, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 473, genericamente del sec. XV. Il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 1799, post 1460, f. 1v, presenta una correzione interlineare *e* al di sopra di *bonus* e i puntini sottoscritti alla desinenza *-us* dello stesso con valore di espunzione (della stessa mano del testo?). Ringrazio il prof. A. Agnesini per la segnalazione. Per la cronologia dei mss. catulliani ci atteniamo alla «Table of Manuscripts» di THOMSON 1997, p. 72-91.

19. Vedi DE LA MARE 1976, p. 242 e tavola n° XXVI *b, c e d*: il segno di *Nota* individuato dalla de la Mare risulta composto da una *n* maiuscola, sulla cui prima asta allungata nella parte superiore e desinente in forma di *t* maiuscola, si innesta un segno simile all'*omega* greco, e da una *a* minuscola corsiva, di tipo aperto, soprascritta alla *t*: *N + w + T + a = Nota*.

20. Cfr. la nota a Tib. 1, 4, 27 *At si tardus eris errabis · transiet etas* nel margine destro di p. 9, r. 29, *Transiet*, vedi GIBERTINI in c.d.s.², annotaz. 9.3.

21. Vedi *Oxford Latin Dictionary*, p. 1734, s.u. *seneo*: *Pacuu. trag.* 304 Ribbeck²; *Catul.* 4,26; *Pacuu. trag.* 275 Ribbeck² e *Acc. trag.* 612 Ribbeck². Per Catullo vedi e.g. ELLIS 1889, p. 18, *ad loc.*, e THOMSON 1997, p. 217 *ad loc.*: «*senet* is archaic in style, and solemn in intonation, but (as Kr.[oll]) notes) the metre demands it here», e vedi appunto KROLL 1968, p. 11, *ad loc.* Cfr. l'annotazione allo stesso passo del ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 33.13, del 1° quarto del sec. XV, f. 3r, sul marg. sinistro: *Seneo*.

22. Così Carisio: *senesco autem nunc in usu est frequens, apud antiquos tamen et seneo dicebatur; unde et Catullus sic rettulit (4, 25) / nunc recondita / senet quiete se que dedicat tibi, / <gemelle Castor et> gemelle Castoris. ex quacumque autem coniugatione ortum fuerit verbum inchoatium, in tertia declinabitur coniugatione*, cfr. anche Diomede in G.L. 1. 344, rr. 6-10, e Prisciano in G.L. 2. 484, rr. 2-5: vedi MYNORS 1958, p. 3.

23. Lo definiremmo uno “specialista” di Ovidio: per limitarci alla sola sezione di Tibullo e del *corpus Tibullianum* lo scriba cita i *loci similes* del sulmonese almeno in tredici annotazioni, sempre in maniera pertinente e con rinvio per lo più preciso (al limite della “maniacalità”) all’opera, al numero del libro ed al componimento. Sempre nella stessa sezione, in margine a [Tib.] 3, 19, 3 = 4, 13, 3 *Tu mihi sola places ...*, ha occasione di citare anche un passo di Properzio (2, 7, 19) ed uno di Petrarca, *Rerum uulgarium fragmenta* 205, 8, vedi GIBERTINI in c.d.s.², annotaz. 42.2.

24. Vedi ELLIS 1889, p. 37-38, e AGNESINI 2004, p. 17-19. Citiamo il passo di Plauto secondo l’ed. di LINDSAY 1901, vol. I, p. 18.

25. Citiamo il passo dell’*historia Augusta* secondo l’ed. di HOHL 1965, vol. I, p. 16. Nel *de vita Hadriani* 14, 9 la frase successiva [*amatoria carmina scripsit*], espunta dall’editore, evidentemente perché ritenuta una glossa finita nel testo, chiarisce ulteriormente il senso. A Giulio Capitolino, come sappiamo, la tradizione assegna le vite di *Antoninus Pius* (III), *Marcus Antoninus philosophus* (IV), *Verus* (V), *Pertinax* (VIII), *Clodius Albinus* (XII), *Opilius Macrinus* (XV), *Maximini duo* (XIX), *Gordiani tres* (XX), *Maximus et Balbinus* (XXI).

26. Citiamo l’*Apologia* di Apuleio secondo l’ed. di HELM 1963, p. 13. Per il frammento di Adriano vedi COURTNEY 2003, p. 382 (con il commento). Rimarchiamo che ai vv. 1 e 14 del carne 16 il nostro ms. è il primo a leggere correttamente *pedicabo* contro *dedicabo* di V, vedi MYNORS 1958, p. 13, *ad loc.*

27. Delle annotazioni della prima mano ai carmi di Catullo 24-100, non comprese in questo lavoro, trascriviamo qui di séguito quelle di un certo interesse: p. 145, r. 15, a Catullo 37, 10 *Fronte(m) taberne sopionib(us) scribam* (maiuscola ornata), sul marg. destro, m. a: *scorpionib(us)*, con segno di richiamo «~» sulla lezione *sopionib(us)* a testo (poi depennata dal Marulić); p. 154, r. 47, a Catullo 62, 44: *Multi illu(m) pueri multe optauere puelle* (maiuscola ornata), sul marg. sinistro, m. a: *Multi illu(m) · hinc ouidi(us) in | op(er)e maiori · l(ibro) ·* (non completata); p. 158, rr. 31-32, a Catullo 64, 54 *Indomitos in corde gere(n)s adriana fuores* (maiuscola ornata), sul marg. destro, m. a: *ariadna debet (et) | sc(r)ibi (et) dici*, con segno di richiamo «~» sulla lezione *adriana* a testo; p. 167, r. 17, a Catullo 66, 39 *In uita o regina tuo de uertice cessi* (maiuscola ornata), sul marg. destro, fuori dallo specchio di scrittura, m. a: *uirgili(us) hinc* (lasciata in sospenso); p. 170, r. 27, a Catullo 68, 47 *Om(n)ib(us) (et) triuiis uulget(ur) fabula passim* (maiuscola ornata), sul marg. destro, m. a: ¶ *Suppl(euit) Sen(eca)*, con segno di paragrafo in inchiostro rosso, ove *Seneca* = Tommaso Seneca da Camerino, vedi DE LA MARE 1976, p. 242 e n. 3. Contiamo ad ogni buon conto di ritornare prossimamente sull’argomento.

RIASSUNTI

L’articolo contiene la trascrizione e l’analisi delle annotazioni della prima mano al testo di Catullo 1-16 nel *codex Traguriensis*.

This paper contains the transcription and the analysis of the marginal notes by the first hand in Catullus’ text 1-16 of *codex Traguriensis* (Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 7989).

INDICE

oeuvre Histoire Auguste

Keywords : Paris BnF Lat. 7989, codex Traguriensis, marginal notes

Mots-clés : Paris BnF Lat 7989, codex Traguriensis, notes marginales

noms Accius (Lucius), Apulée, Capitolinus (Julius), Catulle, Charisius (Flavius Sosipater), Claudien, Diomède, Martial, Ovide, Pacuvius (Marcus), Pétrone, Plaute, Plutarque, Priscien, Properce, Pseudo-Virgile, Spartianus (Aelius), Tibulle, Voconius Victor

AUTORI

SIMONE GIBERTINI

Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, Università di Parma